

CSC: PRODUZIONE INDUSTRIALE FERMA

Confindustria torna ad alzare la voce sulla bassa crescita. Sotto accusa stavolta è il rallentamento dell'attività manifatturiera, ferma secondo il rapporto sugli scenari industriali del Centro studi di Viale dell'Astronomia "ai livelli dell'estate 2010". Di fatto la crescita si è interrotta alla fine del primo semestre dell'anno scorso. Dal luglio 2010 la produzione si è trascinata fino a marzo 2011 guadagnando appena lo 0,1% da un mese all'altro. Il risultato è che la voragine scavata dalla recessione non è stata ancora colmata: siamo ancora lontani dal "massimo precrisi (-26,1%)", visto che il passivo della produzione industriale rimane del 17,5%.

Il ritardo accumulato pesa soprattutto nel confronto con le altre economie avanzate. Nonostante il Paese rimanga "ad alta vocazione industriale spicca la flessione dell'attività registrata nell'ultimo triennio (-17% cumulato), doppia o tripla di quelle dei maggiori concorrenti", rileva il Csc. Che aggiunge: "Peggio ha fatto solo la Spagna".

Questo per quanto riguarda l'Europa (dove, per inciso, la Germania, che alla recessione ha pagato un prezzo non inferiore all'Italia, ha risalito quasi del tutto la chi-

na: dal picco negativo di -23,5% la flessione si è ridotta al 4,2% di marzo 2011 "grazie ad un tasso di crescita medio mensile annualizzato del 12,8% contro il 5,5% dell'Italia").

Sulla scena internazionale forse siamo messi anche peggio. Il fatto è che la crisi "ha cambiato la mappa planetaria dell'industria manifatturiera" a tutto vantaggio dei paesi emergenti. Per l'Italia ciò ha significato una retrocessione in classifica: superati per quota di produzione da India e Corea del Sud, dal quinto posto siamo passati al settimo. Posizione peraltro provvisoria, visto che ci troviamo "solo due incollature sopra il Brasile, che viaggia ad una velocità molto più sostenuta".

In realtà i dati mostrano che l'assalto dei *new comers* brucia quote di produzione anche nelle altre economie occidentali. Perdono terreno gli Stati Uniti (-2,6%), scalzati dal primo posto dalla Cina. Stesso discorso per Francia, Regno Unito e Canada; perfino la Germania lascia qualcosa sul terreno (-1,5%). Va anche detto che la quota di produzione non è l'indicatore più efficace per misurare lo stato di salute di un'economia industriale: quel che conta è più il valore aggiunto delle produzioni, insomma la loro quali-



tà, piuttosto che la loro quantità. Non si spiegherebbe altrimenti il boom tedesco, tutto trainato dall'export manifatturiero.

Il malumore delle imprese è comunque evidente. A denunciarlo sono le parole del direttore del centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi: i nostri imprenditori, sostiene, "devono essere tre volte più bravi degli altri" per sopravvivere "in un contesto competitivo così carente". Ma è soprattutto Emma Marcegaglia -

sulla falsariga di quanto aveva detto all'assemblea annuale di Confindustria - a invocare un cambio di passo. Serve, insiste il leader degli industriali, "il coraggio di fare scelte impopolari" per riportare la crescita quantomeno "a livelli europei". E poiché la leva della spesa non può essere utilizzata, ricorda Marcegaglia chiedendo però al governo di non procedere a nuovi "tagli lineari" nella manovra in via di definizione, la strada è quella delle riforme "di cui si parla da tan-

to tempo". Al primo posto nei pensieri degli industriali c'è ovviamente la riforma fiscale, anche "a parità di pressione". Il che vuol dire, precisa, tagliare le tasse "a imprese e lavoratori" e aumentare contemporaneamente "di qualche punto aliquota l'Iva" insieme alla "tassazione sulle rendite finanziarie", puntando poi a recuperare risorse "facendo la lotta all'evasione fiscale".

Carlo D'Onofrio

Lavoro, retribuzioni battono l'inflazione

Buone notizie sul fronte retribuzione che battono l'inflazione. Questo stando all'ultima rilevazione statistica curata dall'Istat, che si riferisce all'andamento del primo trimestre 2011 l'indice destagionalizzato delle retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), al netto della cassa integrazione guadagni (cig), registra, nel complesso dell'industria e dei servizi, un incremento dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Per Ula si intendono, in particolare, le unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. Le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori costretti al regime di cassa integrazione. La variazione rispetto al primo trimestre del 2010, misurata sull'indice grezzo, è pari a +2,6%. Rispetto al trimestre precedente l'indice destagionalizzato degli oneri sociali aumenta dello 0,7%. L'indice grezzo cresce del 3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'indice del costo del lavoro segna un aumento dello 0,6% in termini congiunturali e del 2,7% in termini tendenziali. Nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, l'incremento delle retribuzioni è del 4% nel settore industriale e dell'1,4% nei servizi. La crescita tendenziale delle retribuzioni più marcata si registra nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+14%), mentre una variazione negativa si osserva nel settore delle attività finanziarie ed assicurative (-3,7%). Al netto degli effetti stagionali, gli oneri sociali per Ula segnano una crescita congiunturale dello 0,7% nel totale, con un incremento dello 0,9% nell'industria e dello 0,4% nei servizi. Nell'insieme dei settori dell'industria e dei servizi l'aumento tendenziale degli oneri sociali per Ula nel primo trimestre del 2011 è del 3%; l'incremento è del 3,8% nell'industria e del 2,3% nei servizi. La rilevazione individua come oneri sociali la voce che comprende il complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.

G.Ga.

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 172

Puglia, avvio del Piano per il lavoro 2011

La Regione Puglia concretizza i propri progetti sul Piano straordinario per il lavoro e pubblica i primi avvisi in materia di formazione. La portata del Piano straordinario è ampia e molteplice ed è una sfida lanciata al territorio pugliese, ricco di risorse e potenzialità. Il piano si rivolge a giovani, donne e soggetti espulsi o a rischio di espulsione dai processi produttivi e guarda con particolare favore a settori potenzialmente strategici dove gli attori principali sono enti locali, sindacati, associazioni di categoria, terzo settore e cittadinanza attiva. Ingenti le risorse finanziarie investite: 340 milioni di euro, divisi in 6 linee di intervento, che danno vita a 43 diverse azioni specifiche e individuano quali potenziali destinatari 52.035 persone. I due obiettivi prioritari sono: favorire nuova occupazione, attraverso l'innalzamento dei livelli occupazionali dei

destinatari degli avvisi; e salvaguardare i livelli dell'occupazione già esistente, attraverso la valorizzazione del capitale umano. Scorrendo la presentazione del piano ci si rende conto a colpo d'occhio che il maggior investimento è a favore di quegli strumenti pensati per creare nuova occupazione: i numeri ci parlano di 269,8 ml di euro da investire. In termini assoluti questa iniziativa della Regione Puglia ha avuto riscontri positivi. Una maggiore rilevanza assume se si contestualizza il Piano in un territorio in cui vi sono, contemporaneamente, alti indici di dispersione scolastica e notevoli difficoltà dei giovani con un alto grado di istruzione di trovare e "mantenere" un lavoro. Particolarmente importante è, allora, la scelta di dare l'avvio al Piano straordinario attraverso gli avvisi sulla formazione. Gli avvisi pubblicati sono tre:

costituzione di una rete informativa e di assistenza agli utenti sulle iniziative del Piano; formazione per gli occupati con contratto di apprendistato professionalizzante e frequenza di percorsi di alta formazione. La finalità dell'avviso sull'apprendistato è il finanziamento della formazione, formale ed esterna all'azienda, di giovani tra i 18 e i 29 anni in tutti i settori di attività, con il potenziale coinvolgimento di circa settemila apprendisti con il riconoscimento, a ciascun apprendista, di un buono del valore di 20 euro per ogni ora di formazione esterna. I riflettori, quindi, sono puntati sull'aspetto formativo di questo contratto e sulla scelta strategica di investire capitali e risorse in tal senso. Il rilancio e la semplificazione del contratto di apprendistato è la finalità che accompagna anche il Testo Unico sull'apprendistato del 5 maggio 2011. L'articolo di apertura ne condensa obiettivi e valore: "l'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione dei giovani" e si conferma la previsione di tre tipologie diverse, modulate sulla base delle differenti esigenze dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro. È introdotta, inoltre, la possibilità di utilizzare l'apprendistato di alta formazione e ricerca "per il prati-

cantato per l'accesso alle professioni ordinistiche"; indice di un rafforzamento e ampliamento dell'utilizzo di questa tipologia contrattuale, che permette l'applicazione di norme certe, laddove regolare significa riconoscimento di maggiori tutele. L'alta formazione riceve analogo interesse anche dal Piano straordinario. L'avviso ad essa dedicato prevede l'erogazione di un voucher individuale per l'accesso a percorsi di alta formazione, indicati e disciplinati in un catalogo interregionale. Enti di formazione e Università potranno presentare percorsi formativi su tematiche specifiche, indicate dal bando; tali percorsi avranno inizio tra ottobre 2011 e aprile 2012 e dovranno chiudersi entro il 30 giugno 2013. I primi ingranaggi del Piano straordinario del lavoro aspettarono solo di essere messi in movimento.

Mariagrazia Acampora

Approfondimenti:

Il Piano Straordinario per il lavoro in Puglia 2011 è in Bollettino ordinario ADAPT del 24 gennaio 2011, n. 3; il Testo Unico sull'apprendistato si può trovare nel Bollettino Speciale ADAPT del 6 maggio 2011, n. 24; gli Avvisi pubblici della Regione Puglia sono consultabili su www.tareapprendistato.it